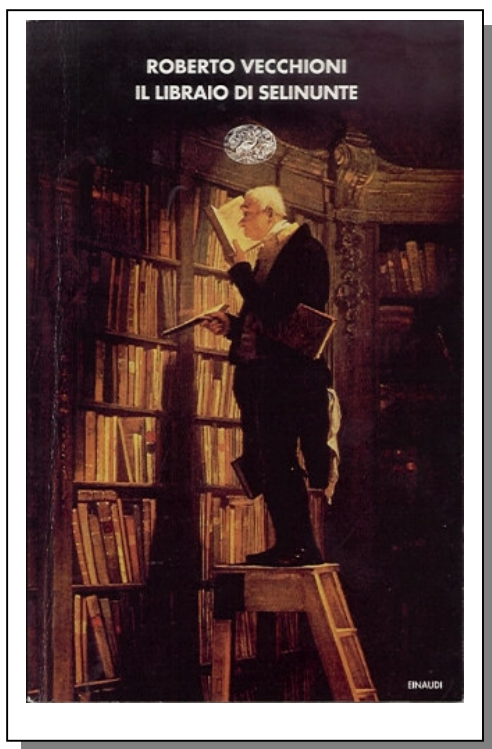




Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE  
ciclo d'incontri a cura di  
*Anna Benedetti*

[Biblioteca Comunale Centrale](#)  
[Via S. Egidio 21 - Firenze](#)  
[www.leggerepernondimenticare.it](http://www.leggerepernondimenticare.it)

ROBERTO VECCHIONI

**MERCOLEDÌ**  
**13 OTTOBRE**  
**Ore 17.30**  
**2004**

*Il libraio di Selinunte*  
(Einaudi, 2004)

Introduce: Sergio Givone

Un libraio che non vende libri ma li legge ad alta voce. E li legge a un ragazzo, l'unico che abbia orecchie per lui. Saffo, Pessoa, Tolstoj, Rimbaud...

**V**i svegliate un giorno e non avete più parole per dire "giorno". Scendete in strada e non avete più parole per dire "strada". Poi scoprite che la città è piena di smemorati come voi, che vagano sperduti in una nebbia di cose senza nome, incapaci di parlare e ricordare, incapaci di pensare. Perché tutti, quel giorno, avete perso le parole, le avete perse per sempre, ed è colpa vostra. Soltanto un ragazzo, "Frullo", è salvo dall'incantesimo e può raccontare i fatti incredibili che hanno portato a tutto questo. Soltanto lui, perché ha conosciuto il libraio. Un uomo misterioso, giunto in città con i suoi bauli pieni di libri e tanta voglia di raccontarli, più che di venderli. Accolto male dalla comunità perché diverso, straniero, e quindi estraneo, il libraio riesce a stabilire un magico legame solo con Frullo, che, nascosto dietro due pile di libri, lo ascolta leggere ogni sera i passi più belli dei grandi poeti e romanzieri di ogni tempo. E quelle parole, per Frullo come per ogni lettore, spalancano di colpo un universo di emozioni e di storie che hanno un'eco lunga, come una favola infinita.

"Una parabola struggente e avvincente, una storia piccola piccola che rimane appuntata nel cuore e costringe a riflettere. A pensare che la fantasia di un autore non è poi tanto lontana da una realtà che potrebbe travolgerci: nell'epoca degli sms, delle mail, nell'era delle abbreviazioni, della grammatica trascurata in nome dell'immediatezza dell'informazione, le parole potrebbero davvero abbandonarci". (*Alessandra Rota, la Repubblica* 05.04.2004)

"Questo romanzo è un'altra canzone e non soltanto perché nell'ultimo disco c'è una canzone con lo stesso titolo che racconta la stessa storia; ma perché la parola, il sogno, l'eterno bambino, il ricordo *sono* Vecchioni, la sua ragione d'essere e di cantare e la sua fede." (*Giulio Ferroni, La Stampa* 14.04.2004).